

**IL CORSIVO**

**VOTI UNO,  
PRENDI DUE**

**I** consiglieri regionali del Pd provenienti dalla ex Margherita (Barberini, Brega e Smacchi) si sono astenuti sulla riforma della sanità, cavallo di battaglia della presidente Marini. Niente di drammatico, la riforma è passata. Ma, visto che non è la prima volta che accade, la domanda sorge spontanea: il Pd è un solo partito o invece sono i due di prima (Ds e Margherita) incollati?



# Ore 20, la riforma passa con il verde: strappi e intese

## Diciassette «sì», 9 astenuti e 2 contrari

di **PIERPAOLO BURATTINI**

PERUGIA - Ore 20, occhio al tabellone luminoso in alto: 28 presenti, 17 favorevoli, 9 astenuti e 2 contrari. La riforma della sanità regionale diventa legge dopo un anno di dibattito dentro e fuori i partiti, fiumi d'inchiostro e commenti più o meno sensati spalmati sui giornali e una giornata intera di dibattito. Ore 20,10 la presidente Marini esce a passi svelti dal consiglio regionale: sorriso raggiante stampato in volto e bocca cucita. Niente da dichiarare, per ora: basta la riforma incassata. Due Asl e due Aziende. Ora si passi alle razionalizzazioni: punti nascita e reparti.

Alla spicciolata sciamano via anche tutti gli altri consiglieri. Occhi al tabellone, ma anche uno sguardo attento ai voti che per gran parte confermano i pronostici della vigilia: nel Pdl alla fine prevalgono le colombe sui falchi e c'è il voto di astensione della maggioranza del gruppo perché sottolinea il capogruppo Nevi «questa è una riforma che noi avevamo indicato già da tempo e su cui la maggioranza è stata costretta a venire a rimorchio. Fare

opposizione a prescindere dai contenuti, significa fare solo demagogia». Il tutto facilitato anche dal via libera del Consiglio all'emendamento sul revisore dei conti che era stato respinto in commissione e aveva alzato il livello di scontro. Il collega Valentino non ci sta e vota no, mentre Lignani esce dall'aula per

### Contraddizioni

In tre si astengono nel Pd, Valentino (Pdl) vota "no" insieme a Zaffini (Fare Italia) mentre il suo capogruppo Nevi dice: è la nostra riforma

ché sulla sede delle Asl «non c'è stata chiarezza». Ancora versante opposizione: Zaffini vota contro, punzecchia i colleghi del Pdl, e sottolinea che è una «riforma che non cambia nulla». De Sio gli replica per le rime. Monacelli, sul lato Udc, si astiene su «una riforma che non entusiasma». La Lega? Passa l'emendamento sui costi standard e Ciri-

gnoni si astiene. Panoramica di maggioranza. Rifondazione con distinguo e Idv votano a favore, così come Carpinelli e Goracci (con distinguo). Nel Pd, nonostante la ricerca di mediazioni fatte fino all'ultimo momento, restano le divisioni: Barberini, Smacchi e il presidente del consiglio regionale Brega confermano l'astensione.

La tensione è alta, ma nel dibattito non volano stracci: Barberini, mette insieme il filosofo Locke e Bob Dylan, pur riconoscendo dei meriti alla Giunta sottolinea che «non ci sono né posti da chiedere né tatticismi, ma solo una convinzione che ribadiamo». Facce scure sui banchi della Giunta. Il socialista Buconi non gradisce e parla di «violazione della maggioranza politica». Il capitano del vascello Locchi raddrizzare la rotta: a nome del gruppo dice «sì» a una riforma «che va nella giusta direzione» e Bottini mette il suggello di approvazione su «un atto fondamentale».

Giù il sipario. La prossima settimana c'è la partita sull'elezione dell'Ufficio di presidenza. Un'altra partita. Altri scenari.

